

5. Nel stato presentaneo di detti boschi non sarebbero sufficienti per il personalisti, e per il riparo, e dotte de lor terreni dalli danni apportano le bestie, tenendoli però in maggior custodia, basterebbero due terzi a personalisti, ed un terzo riservarsi per farne dalla Comunità la vendita pervenuti alla maturanza.
6. *Qual sia il prezzo della forte, e quale della dolce ne boschi, se il prezzo della condotta sia dispendioso, e quanto per ogni miglio.*
6. Il prezzo ne boschi essere di soldi 20 per peso d'ogni centenara rapporto alla legna forte, e soldi 6 figurato alla dolce. La condotta atteso la loro alpestre situazione essere di soldi 20 per condotta a farla tradurre al piano, d'indi soldi 10 al miglio, caricandosi da 5 in 6 pesi per ogni carreggio, o sia vitura.
7. *Qual sia il mezzo di migliorare i boschi, e quali abusi si comettono nel taglio de medesimi.*

7. Il mezzo di migliorare detti boschi essere di proibire che non si introducano capre per pascolare principalmente nelle prime tre annate, dopo fatti il tagli, e che il boschi rimettono i loro virgulti, stante che il morso delle capre per essere di molto nocivo, portate più a pascersi di questi, che dell'erba, o li distruggono, o scemandoli, vengono a morte, o a dierire la vegetazione secondo di proibire alli stessi personalisti il taglio, se non alla maturanza, e che sia regolare ne tempi propri.

8. *Se nel Comune vi siano boschi de particolari, o in mano morte, e qual sia il percolato, ed in che stato a confronto del Comunali.*

8. Non darsi boschi di ragione dei particolari, né di mano morte.

9. *Se nel distretto della Comunità vi siano pascoli sterili, o terreno scoglioso, che possa esser ridotto a bosco, per non esser suscettibile ad altra coltura, e qual sia il mezzo più facile, e più certo di ciò ottenere con frutto.*

9. Detta Comunità possiede anco altri terreni di zerbto, e pascoli, quali con uso promiscuo servono di pastura alle loro bestie e sono descritti alli numeri come segue

1.238	zerbo cespugliato	P. 291
239	detto.....	P. 200
2.2	detto.....	P. 70
1.240	pascolo .....	P. 200
	Totale n.....	P. 761

Darsi finalmente da circa P. 100 di costiere nude, e scogliose, ma nessun arte può ridurre a qualche prodotto per la loro situazione.

*Fillessioni del Regio Cancelliere.*

In questa Comunità ch'è composta di 32 famiglie solamente, darsi alcune quali in qualità d'Alpari si prende in appalto un grandissimo, anzi eccedente numero di capre forastiere, e con libertà le introducono non tanto ne pascoli Comunali, ma altre ne boschi, facendo consumare tutta la pastura, quale non è sufficiente per le bestie de comunisti, dovendo la Comunità prendere in affitto persino dalle Comunità limitrofe il permesso de pascoli, e li boschi vengono guastati, e saccheggiati d'un tanto numero di capre, per le quali né crescono i boschi, né si può migliorare la qualità cespugliosa, né da alcuno di questi Alpari si corrisponde pagamento alla Comunità, quale ne sente, e soffre tanti danni.

MASCIAGO VALCUVIA

Regio Cancelliere Delegato  
G. Batta Maggi

1. *Qual sia il percolato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. Sono P. 220 di bosco, e P. 42 di costiere e Brughere, parte boscate, e parte cespugliate, che

la Comunità possiede, e sono descritte nella Tavola del Censo secondo la lor qualità alli seguenti numeri

17.39	brughiara boscata .....	P. 150
	boschina .....	P. 70
2.19	Totale .....	P. 220
16.61	costa cespugliata .....	P. 258
20.-	zerbo cespugliato .....	P. 160
	Totale .....	P. 420

Possiede pure nel Comune di Bederò di Bosco P. 140.

2. *In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, ben forniti di piante, o mal provveduti.*

2. Li situati nel Comune di Masciagio sono di poca vegetazione, senza piante, e mal provveduti di Ceppate boschive, ed al presente quasi tutti spogliati, e nudi. Li situati nel Comune di Bederò esser d'una felice vegetazione e ben forniti di boscheggiamenti e parte maturo al taglio da farsi.

3. *Di che qualità di piante son ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.*

3. Quelli nel Comune situati sono di legna dolce, e la più parte boschina ad uso di fassine, quello poi nel territorio di Bederò essere metà legna forte, e metà dolce.

4. *Ogni quanti anni si tagliino, a che prezzo si venda il taglio per ogni perita.*

4. La boschina viene a taglio ogni dieci anni, e non darsi prezzo poi che non sufficiente per il bisogno, ed uso promiscuo delli personalisti terrieri, ma per motivo delle capre che pascolano in detti boschi non puono vegetare, ne mai il bosco perviene a taglio maturo.

Il Bosco poi situato nel Comune di Bederò, si taglia rapporto al dolce ogni quindici anni, ed il forte ogni 18 in 20 anni ed il prezzo si fa a corpo, che calcolando risulta a circa soldi 30 in 35 alla perita.

5. *Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi, quanto bastar possa di conservare per bisogno de personalisti.*

5. Il situato nel proprio territorio, non sarebbe né utile, né necessaria l'alienare de boschi, non bastando per il bisogno de personalisti.

Il Bosco situato come sopra fuori della Comunità, come che in lontananza dal proprio Comune e Casaggiato, del quale non si servono i Comunisti, dicono sarebbe utile l'alienazione non tanto del taglio, ma anche della stessa proprietà, stante che viene usurpato, e del continuo saccheggiato dalli Forastieri confinanti, ed altri Esteri, non restando alla Comunità, che il peso de carichi, al presente la metà, ed esser quello di legna forte essere maturo, ed a tagliarsi.

6. *Qual sia il prezzo della legna forte e quella dolce ne boschi, se la condotta sia dispendiosa, e quanto per ogni miglio.*

6. La legna ne boschi si vende a corpo, e non a peso, a presso a poco essere di soldi 25 la forte, e soldi 12 la dolce, la pratica essere di ridurlo in carbone, e tradurlo alle rive del lago Maggiore distante circa miglia otto, e si paga per condotta di carbone lire 5, e si carica moglia 4 misura milanese.

7. *Qual sia il mezzo di migliorare i boschi, e quali abusi si comettono nel loro taglio.*

7. Non lasciar entrare bestie, e primieramente le Capre a pascolare, per il cattivo morso guastano tutti virgulti, e li boschi di tenera rimessa, per cui secono, ne mai vengono ad una vegetazione felice ed in eguaglianza, e che il taglio si faccia nelle proprie stagioni. Gli abusi sono, che vengono usurpati con saccheggi, e tagli irregolari dalli stessi Comunisti.

8. *Se nella Comunità vi siano boschi di ragion particolare o delle mani morte, e qual percolato, e in che stato si trovino a confronto de Comunali.*

8. In detto Comune non darsi boschi considerevoli né di perticato riguardevoli di ragione de particolari, né di mani morte.
9. *Se nel distretto della Comunità sianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso, non suscettibile d'altra coltura, che possa essere ridotto a bosco, e qual sia il mezzo più facile di ciò ottenere con frutto.*
9. Non darsi altro terreno sterile, che li di sopra descritti al primo numero quali con facilità verrebbero a farsi boschi, tenendo però lontano da medesimi le bestie e fra queste necessariamente le Capre, cosichè i cespugli rinforzandosi, e radicando col tempo si farano boschivi.

G. Barra Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

RANCIO

1. *Quale sia il perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. Il Bosco di ragione della Comunità di Ranzio, essere di P. 2454, diviso in corpi a tenore della di loro denominazione, e viene descritto nella Tavola Censuaria alli numeri

1. -	brughiera boscata.....	P. 274
89.-	bosco forte.....	P. 103
90.1	bosco Castanlie.....	P. 290
2	brughiera Boscata.....	P. 290
91.-	brughiera boscata.....	P. 374?
92.-	bosco misto.....	P. 116
93.-	bosco misto.....	P. 896
94.-	brughiera boscata.....	P. 81
		P. 2454

Del sodetto perticato due terzi sono destinati ad uso promiscuo de personalisti abitanti, e l'altro terzo riservato alla Comunità da vendersi il taglio alla maturanza.

2. *In che stato si trovino i Boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, e mal provveduti.*
2. Li destinati ad uso de Comunisti sono spopolati a motivo del continuo taglio. Sono d'una vegetazione più tosto felice e si danno nei medemi qualche pianta d'alberi, i frutti de quali si lasciano dalla Comunità dalli poveri di detto Comune, e si raccolgono dai primi occupanti.
3. *Di che qualità di piante siano ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.*
3. Tutti i detti corpi de boschi sono di varie sorti, e convenientemente ricchi di cepate, si di legna forte come di quella dolce.
4. *Ogni quanti anni si tagliano, ed a che prezzo si venda il taglio appresso a poco per pertica.*
4. La porzione di bosco, riservata alla Comunità, si fa il taglio circa ogni 18 anni, e se ne fa la vendita con la pubblica Asta, a corpo, e non a pertica, appresso a poco poi risulterà il prezzo a soldi 23 in 30 alla pertica, secondo la loro situazione, avendosi riflesso alla condotta.
5. *Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi della Comunità, quale porzione bisognar possa per i personalisti.*
5. Al presente non sarebbe necessaria, né utile, nemmeno della porzione riservata alla Comunità, stante che l'assegnata parte alli Personalisti essere spopolata di legna, onde necessita loro di prevalersi, ma ciò procede dalli saccheggi delli stessi Comunisti, che tagliano non per uso, ma per far ammassi di vendite.
6. *Quale sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi, se la Condotta sia dispendiosa, ed a quanto per miglio.*

6. Tanto la legna forte, quanto la dolce si vende a stima di corpo in un sol prezzo considerati la qualità de boschi, e se ne servono per far carbone da tradursi alle rive del lago Maggiore, risultando però a circa soldi quindici al Centenaro di peso ragguagliato la forte, alla dolce. La Condotta essere di lire 5 per ogni caratura di Carbone, ed essere distante miglia otto dal Lago Maggiore, caricandosi da 4 in 5 mogia Carbone di misura milanese.
7. *Qual sia il mezzo di migliorare i boschi e quali abusi si commettono nel taglio de medemi.*
8. Il mezzo di migliorare i boschi in detto Comune, uno essere d'impedire con rigorose pene l'injusto taglio, e i saccheggi che si fanno si da Esteri truffatori, che dalli stessi personalisti, entrando in ogni tempo, e stagione. L'altro poi, ed il più necessario, il proibire, e non vi entrino Capre, e Pecore, che sono le devastatrici, e vere sterminatrici del nascere, progresso, e perfezione de boschi.
8. *Se vi siano Boschi di ragione de particolari, o delle mani morte, qual sia il perticato, ed in che stato a confronto delli Comuni.*
8. Vi sono anche de boschi di diversi particolari, ma di poca considerazione, e perticato, e sono dallo stesso carattere dei Comuni, né vi sono boschi di ragione, né posseduti dalle mani morte.
9. *Se nel distretto della Comunità sianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso, che non sia suscettibile d'altra coltura, che possa essere ridotto a bosco, e qual sia il mezzo più facile, e certo per ottenere con frutto.*
9. Si danno alcuni pascoli cespugliosi ed esser framezzati nei boschi, da non potersi migliorare per esser terreno parte sabbioso, e parte costiere scogliose, e per la lor situazione pericolose.

(non firmato)

VERGOBBIO VALCUVIA

1. *Qual sia il Perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. Possiede di Bosco la Comunità di Vergobbio P. 600 quale viene descritto nella Tavola dell'Estimo di detto Comune al n. 372 subalt. del n. 1 di Mappa.
2. *In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti, o male provveduti di piante.*
2. Il detto bosco di presente si ritrova parte imaturo, e parte nudo per i recenti seguiti tagli, di sua natura d'infelice vegetazione poichè situato sopra monte scoglioso, né esistono nel medemo piante fruttifere.
3. *Di che qualità di piante sijnno ricchi cioè se di legna forte, o dolce.*
3. Essere di legna mista, cioè forte, dolce, e boschina.
4. *Ogni quanti anni si tagliano, ed a che prezzo si venda il taglio per ogni pertica.*
4. Ognni quindici anni, perviene al taglio maturo, e rimane diviso in più corpi secondo la ? situazione, e denominazione, ed abbisognando di farne vendita, si fa, a corpo, e non a pertica, più o meno, e secondo il sito, se comodo, o disastroso, ed appresso a poco sarebbe di soldi 25 in 30 alla pertica.
5. *Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi, qual porzione riseravare per il bisogno de Personalisti.*
5. Non essere espediente, né utile alla Comunità l'alienazione del bosco, non essendo sufficiente per il bisogno de Personalisti e per il Foccolare, e per riparto de loro terreni coltivi, dalla moltitudine de bestiamme.
6. *Qual sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi, se il prezzo della condotta sia dispendioso, ed a quanto ascende per ogni miglio.*

6. Il prezzo ne boschi, occorrendo vendita, della legna forte esser de soldi 10 in 12 tradotta al piano, e nell'abitato essere di soldi 18 in 20 al Centenaro di peso. La legna dolce di 7 in 8 soldi al peso come sopra ne boschi; tradotta dal monte al piano soldi 10 in 12. La condotta esser dispendiosa attesa la situazione, ed ascendere a soldi 20 dal monte al piano per ogni condotta, o sia vittura, caricandosi però da circa n. 4 centenara di peso, tradotta poi al piano da condursi altrove soldi 10 al miglio per condotta e si carica da n. 5 in 6 centenara.

7. Qual sia il mezzo di migliorare i boschi della Comunità, e qual abuso si commetta nel taglio.

7. Acciò il bosco si mantenga in cura buona, e felice vegetazione ed anco in miglioriora il primario mezzo essere di non permettere che ne mederni pascolino Capre, massime nei primi anni dopo fatto il taglio, poiché guastati i teneri virgulti, da bestiami nel morso tanto nocivo alle piante, o morio, o molte annate vi si richiede per la rimessa del ributto, e mai più un bosco d'una equal vegetazione. Li abusi poi sono che non si lascino pervenire alla maturanza, si tagliano in ogni tempo, e stagione, si tagliano senza riguardo per salto sfiorando il più vegetabile, e rovinando l'immaturato.

8. Se vi siano boschi di raggione dei particolari, o di mano morta, qual ne sia il perticato, ed in che stato a confronto delli Comunitativi.

8. Non darsi bosco considerevole di raggione de particolari, né di mano morta.

9. Se nel distretto del Comune stianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso e non suscettibile che di ridulo a bosco, qual sia il mezzo più facile, e più certo, di ciò ottenere con frutto.

9. Possiede detta Comunità da P. 200 di costiera cespugliata, al presente ruinoso per le eccedenti irruzioni cajonate dall'acqua, si ridurranno al stato di bosco, tenendosi lontano le bestie, principalmente le Capre, acciò non guastino i cespugli, e virgulti.

G. Batia Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

### REGIO DUCAL MAGISTRATO CAMERALE

In esecuzione della Circolare del Regio Ducal Magistrato del giorno 8 di agosto passato prossimo, pervenutami il giorno 31 detto agosto concernente la Conservazione e Miglioriora dei Boschi Comunali unitamente alli Quesiti rassegnato al Regio Ducato Magistrato Camerale le risposte delle Comunità di mia delegazione, prese dai Pratici di Cascauna Comunità. Nelle Comunità di mia delegazione non sono stati sgerbati Monti, né altri siti e con il maggior rispetto tutto osequioso mi confermo Del Regio Ducal Magistrato

Gemonio li 30 Ottobre 1781

Umilissimo Ubbidientissimo ed Obligatissimo Servitore Carlo Francesco Jemoli Regio Cancelliere delegato

Comune di Azzio Valcuvia

1° Sotto il n. 13: - di Mappa di detta Comunità possiede zerbo boscato Pertiche 205: T. 4 quale serve di pascolo Comunale ritrovandosi in esso molte piante di Castani n. 100 e di Pioppe n. 100 possedute da diverse Particulari di detto Comune delle quali non si corrisponde alla Comunità alcun Compenso a tenore degli Ordini.

2° In detti Boschi vi sono che detti alleivi di Pioppe e Castani posseduti come sopra boschina dolce.

3° Sono forniti di detti alleivi di Pioppi e Castani e di Boschina di Oniza [ontano] e Ni.

4° Per lo passato non si sono vendute dette Piante.

5° Non conviene l'alienazione dei detti Boschi essendo questi necessari per il pascolo bestie per l'uso promiscuo de Personalisti.

6° Detti Boschi servono puramente per uso promiscuo de Focolari, non se ne fa ventura di far legna per uso de propri Focolari, ma questi non sono ne pure sufficienti.

8° Nella predetta Comunità ritrovasi Bosco Misto, posseduto per metà dal S. r. Gic Zoppi; per metà dal S. r. Giacomo Antonio Stella in tutto Pertiche sette e dal S. r. D. r. Steffano altre Pertiche 4 questi simili alli Boschi Comunali.

9° Nel Distretto della detta Comunità non vi sono Pascoli sterili né terreno scoglio possa ridursi a Bosco, non essendovi che alcune squarate ne detti Boschi Comunali che per in siti montuosi non possono ridursi a Bosco, né questi sono suscettibili d'altra coltura.

Carlo Francesco  
R. Cancelliere di

Comune di Brianta Valcuvia

1° Il Perticato a Bosco di codesta Comunità sono Pertiche 1079.

2° Lo stato de medesimi è miserabile sproveduto di piante.

3° Sono forniti di semplice Boschina dolce.

4° Siccome sono tagliati promiscuamente e senz'ordine, né mai si può censire l'una, né impedire la devastazione delle capre al germoglio, per il che non si può sapere quanti anni si taglia né quanto se ne possa ricavar.

5° Non può riuscire vantaggiosa l'alienazione de Boschi apartimenti alla Comunità per d'una rendita scarsa per cui piuttosto dovrebbero in parte goderne i Personalisti, ed in dovrebbe pensarne con la debita penaltia a Trasgressori per procurarne nella maturanza piccola parte possa sopravanzare al uso de Personalisti qualche ricavo in conto de carichi sono aggravati.

6° Il prezzo della legna dolce sarebbe di soldi quindici al taglio, ma ben stagionata e ta nel abitato essendo la condotta assai dispendiosa per la Montagna de Boschi distante di circa 3 Miglia con strade impraticabili e scoscese rovinate dall'acqua, che presentemente può condurre, se non trasportandola colle spalle dalli stessi Personalisti.

7° Il mezzo opportuno di migliorare i boschi si è indispensabile il totale bando delle Pecore, che in un Territorio angusto rovinano affatto i Boschi con il morso velenoso de te mogli, oltre che si pascono di Castagne nelle Selve impediscono ovunque la piantagione, e zione delle viti nelle Campagne, e recano continovi ed indispensabili danni senza alcun i

8° Nel distretto di questa Comunità non vi è pascolo sterile, né terreno scoglioso. F

9° Nel distretto di questa Comunità non vi è pascolo sterile, né meno di Bosco per esse tutto un sasso con semplice superficie di Terra produrcente nell'annate umide erba, che pe impraticabile non vi è mezzo di renderlo a Bosco.

Comune di Caravate Val Cuvia

1° Il Perticato posseduto a Bosco sono di Pertiche 642: T. 13.

2° In detti Boschi non vi sono piante ma bensì boschina.

3° Detti Boschi sono forniti di Legna forte, cioè Cerro e Rovere per due terzi per terza parte di legna dolce, cioè Nicluola.

- 4° Detti Boschi si tagliano ogni dieci anni, il taglio per ogni pertica si ricava lire 1 + - + -.
- 5° La Vendita de Boschi Comunitativi non stimasi necessaria, né utile.
- 6° La legna forte si vende per ogni lir. 1 [?] 100 lire 1 ÷ 5 + - la legna dolce non si vende ma serve per uso promiscuo de Personalisti; e per l'Agricoltura, la Condotta per ogni lir. [?] 600 soldi dieci per ogni Miglio.
- 7° Per essere detti Boschi sopra i sassi con poca Superficie di terreno non è possibile poterli migliorare; nel di loro taglio non si comettono abusi.
- 8° Nella predetta Comunità ritrovasi Bosco Mistio di Pertiche 112. 15 intestato nella Tavola Luvrni Curato D.r Vittorio ben fornito di Bosco per essere in sito migliore di quello della Comunità, altro Bosco forte intestato Rosnati D.r Baldaassarè q.m Lodovico, ben fornito di Bosco altro Bosco dolce di Pertiche 5 ÷ 19 posseduto da Padri Agostiniani di Turbigo, altro Bosco di Pertiche 26,6 posseduto da Padri del Carmine di Milano, quale ritrovasi in un essere eguale a Boschi Communal.
- 9° Nel Distretto di detta Comunità non vi sono pascoli sterili né terreno scoglioso non suscettibile d'altra coltura, che possa essere ridotto a Bosco.

Carlo Francesco Jemoli  
R. Cancelliere delegato

Comune di Casal Zuvigno Val Cuvia

- 1° Della Comunità possiede perticato a Bosco Pertiche 596 ÷ 1.
- 2° Detti Boschi sono spogliati di piante essendo forniti di semplice Boschina.
- 3° Non vi sono piante, ma bensì Boschina di Niscioia e pochissimo Fò [Faggio].
- 4° Della legna si taglia ogni anno per uso de Focolari per i Personalisti né di questa si fa vendita.
- 5° Non conviene la vendita de Boschi Communal essendo questi appena sufficienti per uso Focolare de Personalisti e per l'agricoltura.
- 6° Della legna non si vende, ma serve come sopra.
- 7° Detti Boschi non sono capaci di Miglioria attese le molte squarate e cattiva qualità del Terreno, nel loro taglio non si comettono abusi.
- 8° In detto Comune Felli Antonio possiede Bosco P. — T. 15, Felli Gio P. 2, T. —, Felli Giade como q.m. Antonio P. 2 ÷ 12 quali per essere terreno migliore del Comunale sono in miglior essere de Boschi Communal.
- 9° Nel distretto della detta Comunità vi sono siti scogliosi ma inaccessibili quali non si possono ridurre a coltura ne meno a bosco per essere ceppi nudi.

Carlo Francesco Jemoli  
R. Cancelliere delegato

Comune di Cittiglio Val Cuvia

- 1° Della Comunità possiede Bosco P. 2294.
- 2° In detti Boschi non vi sono piante ma forniti di sola boschina.
- 3° Vi è che semplice boschina parte mista e parte dolce.
- 4° Detti boschi si tagliano ogni dieci anni per ogni pertica ricava lire 1 ÷ 5 + -.
- 5° Non conviene l'alienazione de Boschi Comunitativi per essere la Comunità molto popolata, e miserabile.

<sup>1</sup> Lir. [?] - Forse libra - In realtà per la legna come misura si usava il carro. Vedasi A. MARTINI, Manuale di Metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, Editrice E.R.A., Roma 1976, p. 350.

- 6° La legna forte si vende lire 1 + - + - al 100 la legna dolce soldi 15 al 100, per la condotta si pagano soldi 6 per 100 per ogni Miglio.
- 7° L'unico mezzo per migliorare detti Boschi sarebbe il bando delle Capre e pecore, que essendo un numero eccedente li devastano e rovinano con il loro morso massime i piccoli virgù con gravissimo pregiudicio. Non si comettono abusi nel loro taglio.
- 8° Nella detta Comunità vi sono Boschi di ragione del Sig.r D.r Giuseppe Porta Pertich 55 ÷ 18 ÷ di [...] Giorgini Pertiche 15 ÷ di Lozia Carlo Pertiche 25, di Lozia Gio Battia Pertiche 10 quali ritrovansi nello stesso essere di quelli della Comunità per essere rovinati dalle Capre.
- 9° In questo Comune non vi sono pascoli sterili, né altro Terreno scoglioso che possa essere ridotto a Bosco.

Carlo Francesco Jemoli  
R. Cancelliere delegato

Comune di Gemonio Val Cuvia

- 1° La detta Comunità possiede di Bosco Pertiche 195 ÷ 14.
- 2° Detti Boschi sono forniti di alcune pianticelle e di Boschina dolce.
- 3° In detti Boschi vi è per la maggior parte Boschina di legna dolce, il restante è fornito di alcune pianticelle di Rovere e Castani.
- 4° La Boschina che serve per uso Fucolare, e per l'agricoltura si taglia ogni anno, le piante si tagliano ogni 23 anni, e si ricava per ogni pertica circa lire 3 ÷ 10.
- 5° Non conviene alla Comunità l'alienazione de Boschi, essendo questi necessari per pscolare le Bestie e per boscare per uso de Personalisti.
- 6° La legna dolce non si vende perché serve come sopra le piante di Rovere per essere i sito scosceso si vendono lire 2 + - per ciascuna il prezzo della Condotta, e di soldi 3 ÷ 6 per 10 per ogni Miglio.
- 7° L'unico mezzo per migliorare detti Boschi sarebbe il bando delle Capre e delle pecore quali sono la totale rovina non solo di Boschi ma ancora delle vigne.
- 8° In questa Comunità vi sono Particolari possessori di Boschi. L'infra scritti Jemoli Francesco Pertiche 13, Vallassina Carlo P. 3 + - Jemoli Carlo Pertiche 4 + - Salvini Giuseppe P. 8 + - Seminario di Milano Pertiche 8 ÷ - Perabò D.r Enrico P. 7 quali sono in miglior essere di quelli della Comunità.
- 9° Nel distretto di questa Comunità vi sono pascoli sterili mediante buona Sleppe e Custodi si potrebbero ridurre a Bosco.

Carlo Francesco Jemoli  
R. Cancelliere delegato

Comune di Orino Val Cuvia

- 1° Sotto al n. 163. 65 di Mappa possiede detta Comunità Bosco Mistio Pertiche 15 + - sotto il 364 + - altro Bosco Mistio P. 1 T. 18, sotto il 461 + 1 Pertiche 1000 [...] 1 1/2, altre Pertiche 139 T. 13 quale serve per uso di pascolo e per boscare per uso de Focolari ritrovandosi in esso molte piante di Castani e di Noce posseduti da molti Particolari di detto Comune, delle quali non si corrisponde alla Comunità alcun compenso non si sa il numero delle Piante di Castani restano incaricate to il Sindaco di numerarle per trasmettere al R. D. Magistrato il quantitativo a tenore degli ordini li Piante di Noce sono n. 15. Pertiche 2407.
- 2° Detti Boschi sono forniti di poca boschina.
- 3° In detti Boschi non vi sono che poca Boschina dolce senza Piante eccettuate le sole sodette possedute da Particolari.
- 4° Della Boschina si taglia per uso promiscuo de Focolari, né di questa si fa vendita.

- 5° L'alienazione de Boschi Comunali non conviene non essendo questi sufficienti per uso Focolare.
- 6° Delta legna non si vende non essendo ne anche sufficiente per uso Focolare; detti Boschi sono incapaci di Miglioria per esservi moltissime squarate cagionate dall'alluvione.
- 7° In detto Comune non vi sono Boschi posseduti da Particolari, o da Mani Morte.
- 9° Nel Distretto di detto Comune non vi sono pascoli sterili, né Terreno scoglioso, che possa ridursi a bosco.

Carlo Francesco Jemoli  
R. Cancelliere delegato

Comune di Vararo Valcuvia

Risposte

- 1° Il Perticato a Bosco posseduto dalla retroscritta Comunità sono P. 1655 + 19.
- 2° In detti boschi non vi sono piante.
- 3° Detti Boschi sono forniti di semplice boschina mista ben poca legna forte, ed il rimanente legna dolce.
- 4° Delta legna forte si taglia ogni dieciotto anni la legna dolce ogni nove anni non si vende ma serve per uso de Fuocolari e per l'agricoltura.
- 5° Non si stima necessaria né utile l'alienazione de Boschi Comunali per essere questi necessari per uso dei Fuocolari, e dell'Agricoltura.
- 6° Il prezzo della legna forte sono soldi venti per ogni passo di lire 100 per la condotta sono soldi cinque per ogni peso ogni miglio, la legna dolce non si vende ma questa serve come sopra.
- 7° Per migliorare detti Boschi Comunitativi non è possibile per essere questi tutti siti scogliosi.
- 8° Nella detta Comunità vi sono Boschi Pertiche quattro circa posseduti da Cattarina Aroli ben forniti di legna forte, ed in miglior essere a confronto di quelli della Comunità.
- 9° Nel Distretto della detta Comunità non vi sono pascoli sterili, né terreno scoglioso, che possa ridursi a Bosco.

Carlo Francesco Jemoli  
Il Cancelliere Delegato

## NOTE E COMMENTI

### FLAVIO ALBIZZATI E IL SINDACATO METALLURGICO

Dopo *Maglio e martello. Documenti per una storia della Fiom dalle origini al 1918* l'Archivio storico della CGIL di Varese presenta il proseguo di quella ricerca con la recente pubblicazione del Quaderno n. 3, *Alla ricerca dell'Italia. Flavio Albizzati e il Sindacato Interprovinciale Metallurgico (1918-1924)*. Il titolo, come spiega il curatore Robertino Ghiringhelli nella sua introduzione, riprende una felice espressione di Arturo Colombo.

La ricerca riporta alla luce un frammento di storia « minore », quella del locale sindacato dei metallurgici e del suo leader Flavio Albizzati: una componente minoritaria cer-

to nella società politica dell'epoca ma trice di una concezione politica e di etici che si ponevano in alternativa a dei ceti dominanti.

La trattazione si articola in quattro parti. Il primo è un profilo biografico di Albizzati. Classe 1886, milanese, fuochista Ferrovie Nord Milano, fu tra i fondatori della nuova Fiom guidata da Bruno Zvi, di cui fu uno dei più fedeli collaboratori. Dopo una breve esperienza di emigrato negli Stati Uniti, arrivò a Varese durante la prima guerra mondiale per dirigere all'interno la Camera del lavoro e per organizzare il sindacato dei metallurgici. Col peso ponderante che le commesse belliche erano assegnate all'industria metallurgica che nella nostra zona, crebbe la consapevolezza che anche i lavoratori dovevano qualche modo partecipare alla ripartizione dei profitti. Così un sindacato strutturalmente fragile ed elitario come quello di giolittiana si trasformò in un sindacato di massa. Ma non ebbe la forza di radicarsi definitivamente tra i lavoratori metallurgici. Dopo esperienze di conflittualità quasi permanente quali quelle del « biennio rosso » alla cultura della « scioperoomania » seguito l'arretramento in difesa dei migliori ottenuti. Seguì la sconfitta e l'arresto per mano fascista.

Albizzati era iscritto fin da giovane al Partito Socialista. Come uomo di partito sentì il dovere di partecipare alla campagna elettorale delle amministrative del giugno 1920. Fu eletto e divenne assessore supplente.

Il saggio di Pierluigi Piano ricostruisce le vicende della prima giunta socialista varesina, che si connotò come una esperienza novativa per l'attenzione ad alcune tematiche sociali, pagando tuttavia il prezzo dell'inesperienza amministrativa dei suoi uomini e della incapacità di distinguere, all'interno dell'universo socialista, i compiti di un sindacalista, quelli di un dirigente di coop-

